

Si ristudia il « palinsesto »

Consultazioni sui programmi della 3ª rete

Venerdì in consiglio le dimissioni della rappresentante PRI - Un convegno PSI a Roma

ROMA — Una commissione nominata dal Consiglio d'amministrazione è stata incaricata di studiare le ipotesi di palinsesto per la 3ª rete tv: di rivedere, cioè, anche sulla base dei suggerimenti avanzati in queste settimane da più parti il tipo di programmi che dovrebbero essere irradiati dal nuovo canale. Della commissione fanno parte il direttore generale della RAI Berté, il vicepresidente Orsello, i consiglieri Adonino, Compasso, Pedullà, Vecchi e Zaccaria. La commissione presenterà le sue conclusioni prima alle Regioni poi al Consiglio d'amministrazione.

Per i prossimi giorni sono previste anche altre consultazioni tra l'azienda e i sindacati e il dibattito in Parlamento sulla relazione annuale della Commissione di vigilanza. Il Consiglio d'amministrazione della RAI è convocato lunedì per venerdì prossimo, quando saranno discusse, probabilmente, anche le dimissioni della signora Elena Croce, causate dal severo attacco del partito che l'aveva designata, il PRI, alla gestione dell'azienda. Il consiglio era stato convocato per giovedì ma il rinvio si è reso necessario per la concomitanza con il convegno del PSI su «informazione e potere» che si apre oggi a Roma. Il convegno è atteso

Un anno fa moriva Francesco Pistolesse

Ritorna oggi il primo anniversario della morte del compagno Francesco Pistolesse. I compagni e le compagne di CESPE e di *Politica ed Economia* ricordano la sua figura di militante, di giornalista, di studioso impegnato di ricerca e di diffusione della conoscenza della realtà economica e dei rapporti sociali che si manifestano sulla scena mondiale. Di rilievo è stato il suo apporto alla divulgazione delle nuove tendenze della scienza dalle pagine dell'*Unità*, di *Politica ed Economia* e dal suo volume sui problemi energetici dove per primo ha approfondito lo studio dei profondi rapporti di interessi che si celano dietro l'intercambio energia, economia, ecologia.

In sua memoria i compagni sottoscrivono 50.000 lire per l'*Unità*.

con interesse: dovrebbe designare in modo compiuto la strategia socialista nel settore tirando le somme delle discussioni, delle polemiche, dei cambiamenti, delle diverse elaborazioni maturate nell'area socialista» in questi ultimi mesi.

Il contrasto verte oggi soprattutto sulla funzione del servizio pubblico. La *Voce Repubblicana* di domenica, ad esempio, ci rimprovera per «non aver capito appieno» il senso della sua recente iniziativa che mira a impedire la progressiva degenerazione di un'azienda pubblica. Su questo obiettivo siamo assolutamente d'accordo: vogliamo che la RAI, che è soltanto uno strumento del servizio pubblico, sia risanata e presto, smantellando tutte le resistenze e i vecchi centri di potere che — come riconosce l'on. Bogi — fanno muro contro l'azione moralizzatrice. Non vorremmo invece che questa avvenisse a spese delle dimensioni e del posto che al servizio pubblico spetta per garantire, nel nostro paese, la sopravvivenza di una informazione sottratta al controllo degli oligopoli privati, delle centrali che stanno lavorando a suon di miliardi e di tecnologie per impadronirsi di giornali e tv, per condizionare l'informazione delle grandi masse.

Non a caso è proprio questo il tema venuto con prepotenza alla ribalta al convegno su Europa e radiotelevisione tenutosi la settimana scorsa a Roma. Soprattutto nella seconda giornata si è arrivati al nocciolo della questione: che Europa vogliamo costruire? quale idea di Europa debbono riflettere le radio e tv delle diverse nazioni? e questa Europa come e da chi sarà informata domani? Non sono domande retoriche se si pensa a quello che sta succedendo nei giornali francesi (il costituirsi di una corrente concorrente in mano privata); agli attacchi furibondi che Strauss sta portando nella RFT alle emittenti radio-tv pubbliche accusate (proprio così!) di fare il gioco dei comunisti; e a quanto sta succedendo in casa nostra con l'incetta delle testate, le manovre concorrenti, la spaccatura in piccoli gruppi privati la possibilità di creare catene di emittenti.

a. z.

Il Milano-Lecce tamponato mentre era fermo al semaforo rosso

Scontro fra treni nella nebbia a Milano: morti due macchinisti, trenta i feriti

Il convoglio investitore non ha obbedito al segnale di alt, forse perché coperto dalla nebbia - I rischi derivanti dalla «guida a vista» e a causa dell'assenza di meccanismi automatici di fermata



MILANO — I due convogli incastrati l'uno nell'altro dopo il tragico scontro nel quale hanno perso la vita due ferrovieri

Dalla nostra redazione

«Donat-Cattin mi parlò di coperture socialiste sugli abusi per Gioia Tauro»

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — La sfilata dei testimoni al processo di sessanta imputati di associazione per delinquere riserve sempre importanti novità: Piero Ottone, già direttore del «Corriere della Sera» non ha avuto incertezze o vuoti di memoria circa la intervista rilasciatagli dal ministro Donat Cattin sul quinto Centro Siderurgico. Il ministro ribadisce Ottone — mi parlò di coperture socialiste a Intralazzi ed abusi intorno a Gioia Tauro», anzi, Donat Cattin «mi disse di avere e, invece, invano, la pubblicazione di una sorta di dossier — inviato ad un settimanale dell'area laica — sulle collusioni tra mafia e pubblici poteri». Ottone non ricorda di quale settimanale si tratti anche se qualcuno ha parlato di *Panorama*.

E' una circostanza che il Tribunale si riserva di appurare sentendo Donat Cattin la cui testimonianza acquista, ora, notevole interesse sotto il profilo giuridico e politico. Il ministro dovrà spiegare perché tenne per sé e per il settimanale «l'incio» l'impor-

ante materiale raccolto sugli «intralazzi» nell'area del V Centro siderurgico anziché passarlo alla Magistratura perché potesse tempestivamente indagare e, comunque, porre termine agli illeciti traffici. Il capo di gabinetto della prefettura di Reggio Calabria dottor Salazar, ha dovuto riconoscere, con imbarazzo, di avere affidato durante la sua gestione commissariata a Rizzio e Teodoro Crea, sorvegliato speciale, è stato, abbozzando una giustificazione solo per lavori di poco più di un milione di lire — ha detto Salazar — anche se la difesa di Crea ha poi, esibito fatture per otto milioni di lire. Probabilmente, risponde Salazar «avrò pagato a Crea lavori fatti in precedenza». Contrariamente agli altri ingegneri e tecnici ascoltati, il geometra Esposito Catello della Cambogi, è stato molto esplicito: imprenditori reggini hanno avuto l'uffidamento dei primi lavori per il raddoppio del tratto ferroviario Villa San Giovanni - Reggio Calabria, senza alcuna gara di appalto. Non avevano i mezzi tecnici necessari, ed eb-

bero lavori, inizialmente per un miliardo e duecento milioni di lire. Hanno poi sub-appaltato, nonostante il divieto di legge, tutti i lavori ad altre ditte tra cui la Sama di Catania che ha corrisposto per le opere di scavo, demolizione e movimento di terra, 750 lire al metro cubo mentre la Cambogi gli corrispondeva 1250 lire al metro cubo. In tal modo i lavori da cinque miliardi e trecento milioni di lire (per il primo tronco) sono «lievitati» a ben dodici miliardi e ottocento milioni di lire.

E' poi salito sulla pedana Francesco Piroccoli, che di comune con don Ottone oltre al cognome ha il bernoccolo degli affari: dalla piccola fabbricaletta di dischi per oleifici si è trasformato nel 1964 in grande costruttore edile, e contemporaneamente in albergatore. Per procurarsi denari contravevva mutui assai sospetti con le filiali di Gioia Tauro della Cassa di Risparmio, del Banco di Napoli e della Banca commerciale. Così in pochi anni costruendo e vendendo appartamenti ci fu un momento (precisato, del resto, in un verbale di poli-

zia) in cui il Piroccoli si trovò proprietario di cinquantotto alloggi per un valore di circa due miliardi di lire. Cominciò frodando lo Stato: ebbe un contributo per costruire una fabbrica di attrezzature per oleifici e, dopo qualche anno, ci costruì sopra un albergo, il «Mediterraneo»; oggi attende, sempre dallo Stato o dalla Regione, un contributo di 115 milioni di lire per attrezzature turistico-alberghiere. Ha comprato per trecento milioni il Jolly Hotel della catena Marzotto: ma non ha detto che quell'albergo fu venduto dopo una serie di minacce e intimidazioni, che i concorrenti inizialmente erano trenta, che ventotto di essi si ritirarono, che uno fu ucciso, e l'unico rimasto in lizza fu proprio lui. Chi lo proteggerà, chi rappresentò? In questo processo è rimasto un mistero: con gli altri Piroccoli a sentire lui, intercorrono solo rapporti di «buona conoscenza». Nonostante queste sue molteplici attività per il fisco di Gioia Tauro sarà, probabilmente, ancora un mistero il materiale che si dibatte tra mille difficoltà.

Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione

MILANO — Periferia di Milano, ore 10.35. L'esperto Milano - Lecce, partito un quarto d'ora prima dalla stazione centrale, è fermo nella nebbia davanti al segnale di protezione della stazione di Rogoredo che segna rosso. Il lungo convoglio di undici carrozze è pieno di passeggeri diretti al sud. All'improvviso un urto tremendo: dalla coda del treno, che viene sollevata di alcuni metri, si ripercuote di carrozza in carrozza. Si odono una lamentele frastuono di bagagli che cadono. Per i due macchinisti del treno che ha investito lo esperto è la morte all'istante.

Si chiamavano Felice Mengone ed Eligio Polzot, entrambi di Cremona. Il primo, il macchinista, aveva 40 anni, era sposato ed aveva un figlio; il secondo, l'aiuto macchinista, aveva 29 anni. Stavano ripartendo a Cremona con il loro carico di pendolari. L'unico «passaggio» era Palmiro Farina, il capotreno, che, dopo aver salutato i due macchinisti, era andato a sedersi nella prima vettura. Dopo pochi minuti lo scontro, Palmiro Farina è sceso dal treno, solo. E' corso verso la motrice, ma questa praticamente non c'era più, era scomparsa sotto la carrozza di coda dell'esperto che ha sfondato l'abitacolo del locomotore. Ventitré passeggeri sono stati trasportati al Policlinico dove dodici, dopo le medicazioni, sono stati dimessi. Solo una donna ferita, che perdeva molto sangue dal volto e che è stata portata all'ospedale più vicino, alla Quattro Marie. Ha subito un trauma cranico e una ferita alla gamba destra. Avrà una prognosi di 40 giorni. Così ha raccontato lo scontro. «Da Varese, dove abito, dovevo andare a Modena per il congresso delle estetiste. Alle 10.15 siamo partiti dalla stazione centrale e, dopo pochi minuti, ci siamo fermati. All'improvviso un urto fortissimo mi ha proiettato in avanti. Sono andata a sbattere con la testa contro l'elemento di divisione dei sedili».

Le cause dell'incidente non sono ancora chiare: due inchieste sono state aperte dalla magistratura e dalle ferrovie dello Stato. La nebbia, certo, è stata determinante. Quando dal palazzo della «Farmaceutica Francia» che guarda sulla ferrovia, gli impiegati sono corsi alla finestra richiamati dal fragore dello scontro non sono riusciti a vedere nulla. La scarsissima visibilità, dunque, ha impedito ai due macchinisti di frenare in tempo nonostante marciassero ad una velocità non superiore, pare, ai 30 chilometri all'ora. Ma se questo è stato l'elemento decisivo oltre sono le cause che hanno provocato il tamponamento. Quando un treno come l'esperto per Lecce è fermo al segnale di protezione, diventa rosso anche il segnale precedente, quello «permissivo». Un treno quindi che sorraggiunge sulla stessa linea sarebbe obbligato a fermarsi, telefonare dalla cabina a terra al dirigente della stazione per informarsi sulla sicurezza alla marcia e poi, eventualmente, ripartire con una velocità che consenta la «marcia a vista».

Può darsi che il segnale non abbia funzionato o che i macchinisti non l'abbiano visto. Non è escluso, fra l'altro, che i due abbiano cercato di telefonare ma abbiano trovato il telefono sfasciato. Spesso, queste cabine telefoniche che dovrebbero aprirsi solo con una chiave dei macchinisti, vengono scassate da teppisti o da vagabondi che cercano rifugio per la notte. Dice Valentino Baso, segretario del sindacato ferrovieri italiani, «è certo che si abusa della cosiddetta "marcia a vista", che ha portato di recente anche ad altri incidenti ai passaggi a livello. C'è in questo un problema di sicurezza al quale — dice Baso — non viene data abbastanza attenzione».

Se su quel tratto di linea, che si chiama parco nord, ci fosse stato un sistema di blocco automatico a correnti codificate, con ripetizioni di segnale in macchina, il locomotore che ha investito lo esperto si sarebbe fermato automaticamente, dicono al sindacato. «Fatalmente», ma non troppo, questi sistemi moderni ci sono solo subito dopo Rogoredo, qualche chilometro più avanti.

Giovanna Milla

UNA "BIBLIOTECA" DI PROPOSTE
per chi legge, per chi studia, per chi si aggiorna, per chi vuol sapere

sociologia - filosofia - linguistica - critica d'arte - critica letteraria - storia delle letterature - pedagogia - psicologia - economia - storia - astronomia - geologia - matematica...

A Barbera e R. Turigliatto leggere il cinema	Paolo Valfredi al di là della luna
Piero Anderson dall'antichità al feudalesimo	Ferdinando Luciani Storia della psicologia
Alba Nuberg pedagogia e scienze dell'educazione	Angelo Marchetti dizionario di retorica e di stilistica

studio mondadori

comunicato

La LIRCA SpA comunica ai Signori Medici, Farmacisti e Grossisti che il Ministero della Sanità con Dec. N° 6427 dell'11.2.78 ha autorizzato la nuova composizione dello

sciroppo famel

Lo sciroppo Famel nuova composizione non rientra tra i preparati soggetti alla legge 685 del 22.12.75, è esente da qualsiasi vincolo o modalità di approvvigionamento ed è pertanto di libera vendita in farmacia

Stress. Se a volte vorresti piantare baracca e burattini:

TAI-GINSENG®

COMUNE DI VERCELLI
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Per l'appalto dei lavori occorrenti per la ristrutturazione del sistema fognario della città di VerCELLI - Secondo stralcio.

Procedura di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973 n. 14 - Importo a base di gara L. 944.500.000.

Le domande di invito, in carta legale, indirizzate al sig. Sindaco del Comune di VerCELLI - Ufficio Contratti - devono pervenire entro lunedì 27 novembre 1978.

La richiesta d'invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO Ennio Balardi

La posizione di un gruppo di ginecologi cattolici in un convegno a Roma

«Obietto sull'aborto, però sterilizzo»

La pratica della sterilizzazione vista come alternativa all'interruzione della gravidanza - Richiesta una regolamentazione legislativa 80 milioni di coppie nel mondo avrebbero fatto ricorso a questo intervento - Il problema dell'irreversibilità

ROMA — Se è vero, come ha scritto l'altro giorno su un giornale italiano Michel Foucault, che «il mondo contemporaneo formula di idee che nascono, si agitano, spariscono o ricompaiono, scuotendo molte persone e molte cose», c'è da dire che una di queste idee è proprio quella della sterilizzazione (volontaria, maschile e femminile) che anche da noi, e di recente, ha fatto tanto parlare, discutere e polemizzare. L'affermazione del filosofo francese è in contrapposizione a quanti sostengono che «le grandi ideologie stanno per morire» o che almeno «esse ci sommano con la loro monotonia». E che più modestamente ci sia un'ideologia della sterilizzazione, piccola ma vivace, l'hanno dimostrato qualche centinaio di medici, per la gran parte ostetrici e ginecologi (italiani, americani e inglesi), ma anche urologi, psicologi ed esperti in pianificazione familiare, richiamati da un simposio all'EUR da un'istituzione dell'Istituto di Clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Roma. Le cifre nel mondo le ha portate il dottor Ira Lubell, dell'Associazione per la sterilizza-

zione volontaria, di New York. Si tratta, secondo le sue stime, di 80 milioni di coppie che hanno fatto ricorso a questa pratica, così ripartite per paese o continente: 35 milioni in Cina; 22 in India; tre milioni e mezzo in Asia (Cina e India escluse); nove milioni e mezzo negli Stati Uniti; cinque e mezzo in Europa; tre in America Latina; un milione in Canada e mezzo milione in Africa. La ripartizione tra i due sessi è difficile da individuare; tuttavia, Lubell sostiene che mentre tra le 942.000 sterilizzazioni compiute negli Stati Uniti nel 1970, solo il 20 per cento si riferiva a donne; più di recente, nel 1977, questa percentuale è salita enormemente, raggiungendo il 60 per cento delle nuove sterilizzazioni (che appunto l'anno scorso sarebbero state 104.000). C'è pure chi ha detto che, sempre negli USA, un membro su sei delle coppie tra i 20 e i 40 anni sarebbe sterilizzato.

Da queste cifre si ricavarrebbero due cose. Primo, che il crescente successo (se vogliamo chiamarlo così) della sterilizzazione presso la popolazione femminile, almeno americana, sarebbe da addebitarsi agli effetti negativi della «pillola» o di altri contraccettivi tradizionali, ma anche ai risultati conseguiti dal movimento di liberazione delle donne. E secondo, che per una combinazione di fattori si andrebbe assistendo ad una «ascesa meteorica» della sterilizzazione volontaria, tanto da far dire a Lubell che si tratta del «fenomeno contraccettivo degli anni '70». Solo per accenni, è il caso di riferire che il medico americano ha parlato anche di sterilizzazioni «ideologiche» o «ecologiche», secondo le motivazioni portate da certi giovani che sono ricorsi a questa pratica.

Atteggiamento di diffidenza

A titolo informativo, però, va detto che la massima autorità mondiale in materia di pianificazione familiare, l'«International Planned Parenthood Federation», non consiglia la sterilizzazione, e che un atteggiamento di rifiuto o di diffidenza, che viene da fondatissimi motivi, accomuna pure l'ambiente medico di molti paesi, e anche quello americano.

Oggi, le tecniche chirurgiche più avanzate consentono per la sterilizzazione femminile di far ricorso alla laparoscopia e alla minilaparotomia, che eritano l'anestesia generale e un ricovero ospedaliero di un certo numero di giorni; mentre, come si sa, per quella maschile si tratta di un intervento molto più semplice, attuato in anestesia locale

ambulatorialmente (non caso, invece, è il processo inverso, di «ritorno», cioè della ricanalizzazione del deferente, che comporta, per giunta senza alcuna garanzia, una vera e propria operazione chirurgica della durata di almeno due ore).

Di fronte a questo quadro della situazione, è interessante conoscere la tendenza di una parte dell'ambiente medico italiano (e per giunta universitario), che con il simposio dell'EUR ha fatto una tempestiva «sortita» sui temi della sterilizzazione volontaria nell'ambito della contraccettione, a ridosso dell'approvazione della legge sull'aborto e della sua applicazione. Il professor Luigi Carenza, titolare della seconda clinica ostetrica e ginecologica di Roma, è insieme a Giuseppe Valle e Lucio Zichella uno degli organizzatori del convegno. Cattolico, iscritto per sua stessa ammissione all'«Azione cattolica», ha fatto «obietto» insieme all'80 per cento del personale medico del suo istituto.

Da questa convinzione (e considera l'aborto, sia clandestino che legale, un crimine) lascia discendere una posizione estremamente aperta e favorevole, anche in contrasto con quella ufficialmente espressa dalla Chiesa, alla sterilizzazione come metodo elettivo della contraccettione: cento sterilizzazioni — dice — sono cento o mille aborti in meno. Poi aggiunge, chiedendo espressamente che questo punto venga precisato, che malgrado una così intransigente posizione antiabortista seguita a battersi per il centro di diagnosi prenatale, nei

Alterazioni biochimiche

Nei grossi insuccessi della reversibilità vanno considerati infatti non solo difficoltà di ordine chirurgico (la possibilità o meno di ripristinare e rendere funzionali parti lesionate o distrutte), ma anche alterazioni di carattere biochimico, come avviene di frequente nei vasectomizzati, nei quali si instaura una condizione di perenne sterilità per la produzione (che non cessa anche dopo la ricanalizzazione) di anticorpi che agglutinano e distruggono gli spermatozoi.

Chi ha ragione, allora? Chi si batte per introdurre,